

IMMIGRAZIONE

## Guerra di religione contro il Decreto Sicurezza bis

POLITICA

08\_08\_2019



**Stefano  
Magni**



E' guerra, anzi resistenza, contro il nuovo Decreto Sicurezza bis, approvato a larga maggioranza dal Parlamento. Una guerra in cui gli uomini di Chiesa parrebbero tutti schierati contro la nuova normativa.

**“La disumanità non può diventare legge”, slogan comparso** sui banchi dell'opposizione durante il dibattito, è anche il grido di battaglia dell'associazione Libera,

di don Ciotti. Il quale dichiara a *La Repubblica*: "L'Europa è sempre stata una culla di civiltà ma rischia di diventare la culla della non umanità. Il decreto Salvini? È una vergogna per il nostro Paese perché toglie la libertà e la dignità delle persone. Tutto ciò avviene nel più totale disprezzo dei trattati internazionali che anche l'Italia ha ratificato. Soccorrere la gente in mare è un diritto. Multare chi soccorre è, invece, una cattiveria". Anche don Biancalani, parroco di Vicofaro (Pistoia) in prima linea sul fronte dell'immigrazione, si dice "inorridito" dal provvedimento. "Da parte mia, e credo anche da parte di tanti altri operatori del settore, non solo uomini e donne di chiesa – dichiara ad *AdnKronos* – ci opporremo in mille modi: disobbedienza civile su tutta la linea, salvare e aiutare gli esseri umani è un dovere di tutti. Sono normative disumane e credo sia necessario avere un approccio più costruttivo. È terribile perché sono persone che scappano da guerre e violenza, che cercano un rifugio, mentre vengono abbandonate a se stesse prima in mare e, se riescono a sbarcare, vengono abbandonate anche sul territorio". Padre Alex Zanotelli, comboniano, noto per le sue campagne pacifiste, commenta a *The Post Internazionale*: "Riteniamo il decreto sicurezza bis un atto criminale, non ho altre parole". "Una norma che dice che è reato salvare vite umane diventerà legge di Stato". "Questo va contro la civiltà occidentale, va contro tutta la legge del mare, viola i diritti umani fondamentali, è un vulnus terribile". Infine, ma non da ultimo, padre Antonio Spadaro, direttore di *Civiltà Cattolica*, ha twittato "Questo è tempo di resistenza umana civile e religiosa".

**Ma il Decreto Sicurezza bis viola i diritti umani o la dignità della persona?** Sulla sua costituzionalità giudicherà la Consulta e sarà il presidente Mattarella a decidere se firmare o meno. Il cambiamento che interessa la polemica è però di ordine morale e riguarda la gestione del soccorso in mare. Con la nuova norma, il ministro dell'Interno, previa la firma dei ministri di Difesa e Trasporti, potrà "limitare o vietare l'ingresso, il transito o la sosta di navi nel mare territoriale" in circostanze ben precise: per motivi di sicurezza, quando si pensa che sia stato violato il testo unico sull'immigrazione e sia stato compiuto il reato di "favoreggiamento dell'immigrazione clandestina". In caso di violazione, è prevista per il comandante dell'imbarcazione una multa che va da 150mila a 1 milione di euro, più il sequestro della nave (che in alcuni casi potrà anche essere demolita). Nel caso il comandante dell'imbarcazione non risponda all'alt, è previsto il suo arresto immediato. Viene poi prevista la costituzione di un fondo per il contrasto al reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Si tratta, dunque, di misure che mirano a combattere l'immigrazione clandestina. Non di una legge che "multa chi soccorre".

**Confondere il traffico di emigranti clandestini con un "soccorso in mare" è frutto di un equivoco**

. Gli scafisti abbandonano deliberatamente in mare il loro "carico" umano, solo dopo pochi chilometri di percorso, con la quasi certezza che qualcuno verrà a salvarli e completerà la tratta al posto loro. E' una strategia infallibile che permette loro di incassare il prezzo salato della tratta e spendere poco in mezzi navali. Distinguere fra un reale soccorso in mare e la partecipazione a una tratta è il primo passo per combattere le mafie del traffico degli esseri umani. La confusione fra naufraghi ed immigrati illegali, fa anche dimenticare le responsabilità degli stessi clandestini, pronti a mettere in gioco la propria vita e quella dei loro famigliari, bambini inclusi, per compiere un atto illegale: l'attraversamento di un confine senza documenti e senza averne il diritto. Un'altra strategia della confusione (che si riflette anche nelle parole di don Biancalani) è quella di considerare tutti gli immigrati come profughi che "scappano da guerre e violenza". La storia recente dell'immigrazione dimostra che solo il 5%, in media, di chi approda in Italia e ha chiesto asilo (e non tutti chiedono asilo) sta realmente fuggendo da guerre e violenza ed ha ottenuto lo status di rifugiato. Nel 95% dei casi si tratta di immigrati economici illegali.

**I critici del decreto ritengono anche** che, con il pericolo di subire multa e arresto, anche il navigante o il pescatore in buona fede non trovino più il coraggio di raccogliere un naufrago. Anche turista che cade da una barca rischia maggiormente di essere abbandonato a morire in mare? E' sempre possibile, le leggi provocano effetti imprevedibili sulla psiche umana. Ma il soccorso in mare, per come è concepito oggi, non viene modificato dal decreto. Sono materie differenti.

**Semmai dietro le accuse di "disumanità" si cela dell'altro:** la volontà deliberata di accogliere immigrati ad ogni condizione e senza limiti. E questa è una scelta politica, motivata dalle più disparate filosofie: dalla teoria che ritiene illegittimi tutti i confini, a quella terzomondista che intende redistribuire le ricchezze dal "mondo ricco" al "mondo povero" anche tramite l'accoglienza illimitata. Ma sono teorie, appunto, che non giustificano nulla. Respingere un clandestino a una frontiera non è una violazione di un diritto umano, a meno che non si voglia estendere la concezione del "diritto" alla libertà di spostarsi e di insediarsi ovunque si voglia. Dimenticare le responsabilità degli scafisti è, invece, contraddittorio. Le immagini delle botte e delle torture nei campi di transito, le scene dei morti in mare, sono infatti tutte prove delle colpe dei trafficanti di esseri umani. Contestare unicamente chi intende combatterli, trascurando i loro crimini, è uno strano modo di parlare di giustizia.